Anno XVI. Sabbato 14 Maggio 1881 N. 114

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate e domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V.,E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 10 maggio contiene:

1. R. decreto, che autorizza il comune di Murano ad accettare il legato Ongaro.
2. Id. che autorizza la conversione del capitale del Monte frumentario di Cusercoli.
3. Id. per la classificazione delle strade provinciali di Porto Maurizio.
4. Id. che approva le modificazioni allo statuto della Banca di Vercelli.
5. Id. che istituisce una Commissione incaricata di preparare il regolamento per la esecuzione della legge 7 aprile 1881, n. 134, (Serie terza), e di studiare un disegno di legge relativo alla riforma del sistema vigente delle pensioni civili e militari, alla misura della ritenuta sugli stipendi e sulle pensioni, ed alla quota di concorso a carico del bilancio dello Stato, per la dotazione definitiva e permanente della Cassa pensioni,
6. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

La direzione delle poste avvisa:

Con effetto dal 1 giugno p. v. verranno aperti i seguenti nuovi uffizi postali di 2.ª classe. Boccadifalco, (Palermo); Boccolo dei Tassi, (Piacenza); Brusson, (Torino); Moricone, (Roma); Pallagorio, (Catanzaro).

La direzione dei telegrafi avvisa:

Il 9 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Vada (Pisa).

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 12 maggio.

(NEMO) Più si rilegge e si commenta la circolare di Barthelemy-Saint-Hilaire e più eccita ed irrita, quantunque ognuno procuri di chiedere al proprio patriottismo quella calma ch'è tanto difficile mantenere dinanzi ad una simile provocazione fatta a disegno.

Essa non fa che formulare diplomaticamente tutto quello di più falso, di più insultante, di più iniquo, che da tempo si fa spacciare dalla stampa ufficiosa. Si direbbe, che la presente campagna non è tanto diretta contro i Krumiri e la Tunisia, quanto contro l'Italia, e che si cerca, si vuole una rottura con questa.

I Francesi, se non sono proprio a Tunisi, sono al Bardo residenza del Bey, ciocchè equivale lo stesso. La flotta è comparsa fino in vista della Sicilia, dicono per opporsi al caso alla flotta turca.

Oggi doveva esserci una interpellanza di Coppino, che questi aveva convenuto co' suoi amici e pare anche col Rudinì di Destra, ma si dice, che l'abbia differita a domani, pregato dal Cairoli, che oramai non sa dove dare della testa. Anche dal Centro si tenne una radunanza intorno al Billia, che è dei più vivaci contro al Ministero.

Che ne seguirà? Chi saprebbe dirlo? Questo è vero, che la presenza del Cairoli al Ministero degli esteri è divenuta impossibile. Ora lo Zanardelli vuole radunare la Sinistra per cercare di mettersi d'accordo sopra qualche cosa.

Ci sono di quelli, che credono sufficiente rimedio un rimpasto portando il Depretis agli esteri, e facendo entrare anche lo Zanardelli ed il Nicotera nel Ministero, con altri secondarii. È insomma sempre quistione di partito e null'altro per certa gente; mentre si tratterebbe di portare il governo fuori da quella via cieca in cui è entrato e dalla quale con questi uomini non può uscirne.

Se si trattasse soltanto degl'interessi d'un partito e non di salvare la Patria da un pericolo, bisognerebbe lasciare, che gli uomini, che hanno condotto a male le cose nostre, subissero da sè le conseguenze del loro operato, senza gettarle sopra altri e sciupare così i migliori; ma oramai bisogna pensare ai pericoli che corre la Patria nell'attuale isolamento nel quale fu gettata, e che coloro che ve l'hanno tratta non sono gli uomini atti a cavarnela.

In questo credo abbia ragione l'on. deputato di Udine, anche se ebbe il torto prima di avere più volte votato per mantenere questi medesimi uomini al potere. Ma ora non si tratta di chi ha più o meno torto, bensì di cercare di cavarci da una situazione veramente intollerabile.

Il numero dei deputati va crescendo ed essi vengono attratti dalle diverse conferenze. Quella di Coppino, che ha però un tono più moderato, va raccogliendo attorno a sè anche alcuni del gruppo crispiano, come il La Porta, il Morana, l'Oliva, il Lacava. Quello che oramai si chiama gruppo Billia si dimostra il più risolutamente ostile al Ministero.

Verranno delle interpellanze da tutte le parti della Camera. Anche il Finzi in una radunanza della Destra dichiarò di farne una.

Il *Diritto*, pubblicando la circolare del Sant'Hilaire, dice di astenersi da qualunque commento, ma tutti gli altri giornali, d'ogni colore non nascondono punto dei sentimenti destati da quell'attacco brutale all'Italia.

Si è ansiosi di sapere che cosa ne diranno a Berlino ed a Londra. Ma il Bismarck si mostrerà più contento che mai, sperando fors'anco che le cose non si terminino lì; e la stampa inglese farà delle franche censure alla condotta della Francia, senza che per questo nessuno si muova ad impedirla nella sua prepotente invasione.

Si diceva che il Bey di Tunisi, non volendo cedere abbandonerebbe la sua capitale. Ciò potrebbe essere il principio d'una lotta, che renderebbe tutt'altro che incruenta la conquista di Tunisi.

Va da sè, che la riforma elettorale è divenuta ora alla Camera un tema di oziosa discussione accademica più che altro.

RISURREZIONE DI CARTAGINE

Quando patriotti italiani, allarmati dalla minaccia dei Francesi di impadronirsi della Tunisia, dissero che un simile fatto equivarrebbe alla risurrezione di Cartagine ai danni di Roma e dell'Italia, i giornali *amici* del ministero Cairoli-Depretis fecero dello spirito sulla frase e misero in ridicolo coloro che la pronunciavano. Orbene, l'*Agenzia Havas* si affretta a comunicare al giornalismo francese il seguente dispaccio da Algeri 8 maggio:

Il giornale *Petit-Colon*, in un articolo sulla guerra della Tunisia, dice che il conflitto tunisino è il complemento della guerra incominciata nel 1830 contro le popolazioni barbaresche, che è la guerra migliore, la sola guerra giustificabile: quella della civiltà contro la barbarie. L'affare dei komiri è il contrapposto del colpo di ventaglio del bey di Algeri. È un accidente che avrà per ultima parola la *risurrezione di Cartagine*.

Il *Petit-Colon* conchiude che la sola definizione possibile del conflitto tunisino è l'annessione, la conquista della Tunisia e la riduzione della Reggenza a provincia francese.

Se noi non vogliamo in oggi subire questa necessità, dice il *Petit-Colon*, dessa si imporrà domani da sè: se non si fa così, la campagne contro i komiri sarà eternamente da ricominciare.

ITALIA

Roma. Il *Corriere della Sera* ha da Roma:

La massima preoccupazione che regni in questo momento è di sapere come si comporterà il Macciò una volta che i Francesi siano entrati in Tunisi. Infatti, si domanda se il nostro console possa rimanere a Tunisi, e si dubita altresì che i Francesi abbiano da domandarne il richiamo, o che trascendano ad usare qualche sconvenienza verso il consolato italiano. Il tono della circolare del ministro degli esteri lascia temer tutto; essa sembra il preludio di una rottura delle relazioni diplomatiche fra i due paesi o di ulteriori provocazioni.

— La Commissione del Bilancio approvò con alcune osservazioni il progetto di abolizione del dazio di uscita sul bestiame, e nominò l'on. Mussi a relatore.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna 12: L'imperatore rilasciò al conte Taaffe il seguente Autografo:

La gioia che in questi giorni ha colmato il Mio cuore paterno, fu raddoppiata dalla profonda impressione prodotta dalla generale e cordiale partecipazione con cui tutta la grande famiglia dei popoli dell'Impero festeggiò Meco le nozze del Principe Ereditario, Mio diletto Figlio. Profondamente commosso dall'entusiastico giubilo che circondò Me e la Coppia Principesca in Vienna, e lietamente commosso dagli innumerevoli augurii che ci pervennero da tutti i paesi, da tutte le classi della popolazione, a voce, in iscritto e in via telegrafica, esprimo, in nome Mio e degli Sposi, a tutti e ad ogni singolo, i Nostri più sentiti ringraziamenti per tutte queste commoventi prove di affetto e fedeltà, per tutti questi omaggi che partono dal cuore e vanno al cuore, per le splendide festività, per i molteplici atti di beneficenza, per le fondazioni d'ogni sorta, pei doni geniali. Le prove di affetto e fedeltà, date in questi giorni ai Nostri Figli, e che Essi si daranno premura di conservarsi sempre per l'avvenire, sono, per Me e per la Mia Casa, un pronostico di felicità pel nodo nuziale testè stretto, sul quale invoco, coi Miei amati popoli, le benedizioni del Cielo.

Mentre La incarico di portar ciò a conoscenza generale, desidero che il Mio Sovrano ringraziamento giunga sino alla più povera capanna, sino ai più estremi confini dell'Impero, dacchè da ogni parte, in ogni linguaggio e forma, mi fu manifestato un eguale sentimento di affetto, che, nell'ammirabile contegno della popolazione di Vienna, trovò espressione così bella e indimenticabile.

Francia. Continuano i giornali francesi le lagnanze sul servizio dell'intendenza militare. Il *National* riferisce da un giornale di Bona:

« Si odono vive lagnanze sul modo con cui è fatto il servizio d'intendenza delle colonne che marciano avanti. Si ammucchiano viveri d'ogni genere alla Calle, ma ciò non impedì che i soldati del generale Vincendon siano rimasti due giorni senza ricevere le loro razioni. La cosa è tanto più sorprendente in quanto che semplici privati trovano modo di seguire le colonne con provvigioni d'ogni genere che naturalmente fanno pagare. Si cita il fatto d'un maltese, il quale avrebbe venduto per quindici franchi tre chilogrammi di pane...

« Se, come tutto induce a credere, la carestia segnalata nei nostri campi è reale, constatiamo (dice il *National*) con dolore che il servizio dell'intendenza è il solo che non abbia seguito il movimento di perfezionamento a cui lavora tutto il rimanente del nostro esercito dopo il 1870 ».

Germania. Il *National* di Bruxelles annunzia che in grazia degli incoraggiamenti ricevuti da Berlino, i Tedeschi degli Stati Uniti hanno deciso di fondare una grande Università in America. Lo scopo di questa istituzione è di fortificare l'elemento tedesco nel Nuovo Mondo e di combattere così l'elemento anglosassone.

Questa nuova Università porterà il nome di *Kaiser Wihlems Universitaet*.

— Entro il prossimo estate degli ufficiali di stato maggiore ispezioneranno le ferrovie ed il loro materiale d'esercizio. Le precedenti ispezioni hanno provato che le linee ferroviarie della Germania hanno un numero sufficiente di vagoni di 3ª classe e dei vagoni scoperti per trasportare le truppe in caso di mobilitazione regolare non affrettata. E' stato del pari verificato che il personale dei macchinisti, conduttori, ecc., si eleva ad una cifra corrispondente ai bisogni del servizio. Stanno per essere stabiliti dei depositi per l'approvigionamento delle truppe, anche in tempo di pace, alle stazioni ove s'incrociano le ferrovie.

Questi depositi saranno provvisti dell'occorrente materiale affinchè, in caso di mobilitazione, possano senza ritardo essere posti in istato di fornire da mangiare ai soldati di passaggio.

Russia. È atteso pei prossimi giorni in Russia un *ukase* imperiale annunciante che lo Stato soccorrerà materialmente quei contadini, i quali in seguito all'abolizione della servitù della gleba non riescirono a conseguire il pieno svincolo del loro possesso fondiario. In alcuni distretti verranno pagati dalla Corona fino due terzi della necessaria somma di redenzione in favore dei contadini. Il pieno esonero dovrà effettuarsi entro quattro anni in quelle provincie, ove il suolo è poco produttivo, e in un anno su quelle ove il terreno è ferace. Com'è evidente, l'*ukase* ha per iscopo di soffocare l'agitazione nihilista fra il popolo della campagna, nel quale si va sempre più estendendo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

L'agricoltura si fa sul campo, non nella scuola, o nei libri e nei giornali.

Questa sentenza, che abbiamo sentito ripetere da un agricoltore ignorante qualunque, è una verità; ma è nel tempo stesso una volgare semplicità, appunto perchè può applicarsi ad ogni altra cosa pratica.

Così si può dire, che il medico si fa nella clinica, l'avvocato nel foro, il navigante in mare, l'ingegnere nelle valli montane dove ha da condurre delle strade, sulle rive dei fiumi il di cui corso deve regolare e contenere, il meccanico nelle fabbriche ecc.

Ma saremmo curiosi di sapere, se coloro che pronunciano quella veramente insulsa sentenza, che l'*agricoltore si fa sul campo, non nella scuola, nè sui libri, nè sui giornali*, sarebbero contenti di affidare la loro pelle, le loro cause, i fiumi, che minacciano le loro case, le ferrovie su cui viaggiare, il naviglio sul quale hanno da imbarcarsi a gente, che non abbia appreso nè nella scuola, nè nei libri, nè nelle riviste, che recapitolano le nuove osservazioni ed i nuovi studii e le nuove pratiche, tutto quello che nelle rispettive materie si sa e si scopre.

Credono costoro, che se ogni arte, ogni industria ha bisogno di essere appresa, sia poi nella scuola, o nei libri, soltanto l'industria agricola possa fare a meno di quello che hanno saputo e trovato gli altri?

Si dovrà proprio attenersi a quel ramo d'albero mal tagliato di cui gli agricoltori primitivi fecero un aratro per non attingere alla scuola ed ai libri tutto quello, che la meccanica insegna per fare di esso uno strumento perfezionato che smuova nel miglior modo la terra col minore possibile spendio di forza viva degli animali e degli uomini? E così si dovranno respingere tutte quelle macchine, le quali vengono tuttodì all'agricoltura proprio dalla scuola? La chimica nella sua scuola non avrà insegnato niente di utile all'agricoltore per quello ch'ei deve sapere, se vuole fare un'agricoltura utile, circa alla composizione delle terre ch'ei coltiva, all'azione ed al valore agrario dei concimi. alla vita ed alla produzione dei vegetali, alla convenienza ed al modo di coltivare gli uni, o gli altri in date condizioni di terreno, di clima, di commercio dei prodotti?

Ma ci sembrerebbe di sciupare la carta a confutare più oltre una sentenza così vacua di significato; e non avremmo detto nemmeno il poco che sta qui sopra, se non accadesse, pur troppo, di udirla ripetere ed anche applicare di frequente da coloro, che abborrono da ogni studio e che non fanno dell'agricoltura pratica appunto perchè non attingono alla scienza ed alla scuola, che hanno raccolto tutte le osservazioni e tutte le pratiche, per metterle alla prova ed attenersi al meglio.

Sì: la scuola, il libro sarebbero inutili e si ridurrebbero ad una sterile curiosità senza il campo, dove si ha da fare l'applicazione di tutto quello che si ha appreso, e donde uno che ha appreso ad osservare può desumere anche nuovi insegnamenti per la scuola.

Abbiamo detto qui tutto questo per rallegrarci, che anche nel nostro paese, come ora a poco a poco in tutta l'Italia, vengano ad associarsi la *scuola al campo*, l'insegnamento scientifico e sperimentale più alto per avviare all'apprendimento della loro industria coloro, che posseggono la terra, il più modesto per quelli, che hanno da lavorare il suolo e da mettere in pratica quello che si ha e si sa di più certo in questa moltiforme industria. E così ci rallegriamo, che le cognizioni si diffondano nella campagna col mezzo delle conferenze tenute da uomini da ciò a gente sufficientemente colta, che ha bisogno di attingere al sapere altrui, non avendo gran tempo per acquistarselo da sè; coi trattatelli popolari, che se anche non insegnano tutto, pure mettono sulla via dell'apprendere, e possono iniziare anche nelle scuole rurali quell'insegnamento professionale, di cui anche l'agricoltura ha bisogno; coi giornali che trattano dell'industria agricola specialmente e che si vanno nell'Italia moltiplicando.

Ce ne vuole prima, che tutte le cognizioni richieste per fare dei valenti coltivatori, utili a sè ed al loro paese, si diffondano, che si formi quell'ambiente dove il mutuo insegnamento e l'emulazione diventino cosa di tutti i giorni; ma appunto perchè c'è tanto ancora da fare, noi crediamo utile richiamare l'attenzione di tutti su quello che si fa ed eccitare a far molto di più.

Oggidì bisogna trattare l'agricoltura come un'industria commerciale perfezionata, e da perfezionarsi continuamente. E per questo ci vogliono molti studii e partecipati da molti.

Ogni progresso nell'industria agraria in Italia ci conduce poi verso il desiderato scopo del miglioramento economico e sociale, ci fa fare delle buone finanze, pubbliche e private, della buona politica, che sostituisca la gente utilmente operosa alla chiaccherona che specula sul mal di tutti e che della politica si fa un mestiere.

Ricondurre ai campi, ma dopo essere stati anche a scuola, dopo avere letto e studiato, molta di quella gente, che ora si accumula nelle città a far nulla annojandosi, e di quella che ricorre alla pubblica assistenza, è, secondo noi, il vero mezzo di compiere la unificazione dell'Italia, nel senso di togliere certe differenze e certi antagonismi, che hanno in parte le loro radici nella storia, in parte sono frutto delle condizioni sociali moderne.

Alla vigilia del suffragio universale, che si predica, ognuno può vedere quanto importi, che si educhi praticamente chi avrà per sè la potenza del numero; la quale non sarà mai utile alla so-

cietà, se non si toglie il pericolo di una invasione di barbari all'interno, della quale anche in Italia si vedono non infrequenti gli esempi. Sono quistioni che agli occhi dei veggenti si collegano le une alle altre. Si conchiude, che l'ignoranza non è utile a nessuno. V.

Esami di patente per l'insegnamento elementare. Nell'avviso pubblicatosi per gli esami di patente per lo insegnamento elementare è incorso un errore.

Là ove leggesi che: « *candidati dovranno per tale esame produrre la prova del tirocinio fatto in pubblica scuola*, va invece detto, che *i candidati per tale esame non sono tenuti a presentare la prova del tirocinio*, non essendo più questa richiesta in seguito al nuovo regolamento.

Tanto si partecipa per norma e notizia degli insegnanti.

Udine 14 maggio 1880.

D'ordine del R. Provveditore agli Studii

Il Segretario, L. Marcialis

La Società udinese di Ginnastica avvisa che la sera di martedì 17 maggio avrà luogo il solito saggio di ginnastica e di scherma al Teatro Minerva graziosamente concesso dai signori proprietari.

Udine, 14 maggio 1881

La Presidenza

Due bellissimi lavori a cesello abbiamo oggi ammirato nell'officina di quel distinto artista che è Pietro Conti; e sono un canone ed una bugia lavorati in argento, che saranno presentati dal Clero della Diocesi all'Arcivescovo nel giorno del suo giubileo sacerdotale ed episcopale. La purezza del disegno e la finitezza della esecuzione danno, a giudizio di tutti gl'intelligenti, un alto valore a questi due oggetti d'arte e contribuiranno ad accrescere la fama del valente cesellatore.

Comitato degli Ospizi Marini. Le domande per l'ammissione di bambini scrofolosi all'Ospizio marino di Venezia pei bagni del corr. anno si riceveranno presso l'ufficio della Congregazione di Carità a tutto 31 maggio andante.

Le istanze indicheranno il luogo d'abitazione, e quelle di coloro che si presentassero per la prima volta saranno corredate: *a* dalla fede di nascita, *b* da certificati medici di affezione scrofolosa, *c* da certificato di vaccinazione.

Udine 14 maggio 1881.

La Presidenza.

Accettazione di legato. La Fabbricieria della chiesa parrocchiale di S. Nicolò di Castelnuovo (Pordenone), fu autorizzata ad accettare il Legato Del Frari, della somma di lire 525.

Sottoscrizione per l'erezione di un forno per la cremazione dei cadaveri. Seconda offerta. Pontotti cav. Giovanni l. 5, Mantica co. Guido l. 5, De Girolami cav. Angelo l. 5, Mantica co. Cesare l. 5, Braida Luigi l. 5, Bertuzzi Giovanni l. 5, Dabalà avv. Antonio l. 5, Pecile prof. Domenico l. 5, Pecile Attilio l. 5.

Totale l. 45.—
Importo lista precedente l. 875.—

Totale compl. l. 920.—

Istituto Filodrammatico. Che vi sia ciascun lo dice... con quel che segue. Questo adagio si ripeteva da alcuni mesi, anche dopo la nomina del Maestro. Dispersi i dilettanti, invaso il Teatro Minerva da spettacoli quasi permanenti, che cosa poteva fare il Maestro di drammatica senza elementi? Giovedì sera mi sono ricreduta e mi convinsi che l'Istituto c'è, che gli elementi ripullulano e che si lavora. Eravamo, si può dire, tutte donne, e molti bimbi e bimbe al Teatro Nazionale, perchè i signori uomini, sembra che preferiscano spettacoli d'altro genere. L'istituto ha dunque rotto il ghiaccio e diede prova di vita, di quella vita fresca, piena di bell'avvenire, non sazia di tutto e di tutti. Sebbene profana all'arte drammatica vo' dare un imparziale resoconto delle impressioni che il trattenimento di inaugurazione ci produsse, con le 4 commediole rappresentate.

Nella *Susanna* incontrammo intanto una novità per tacere delle vecchie conoscenze. La Mattioni, nella parte di cameriera, si diportò in modo che lusinga molto sulla sua attitudine. Bella voce, graziosa e spontanea maniera di porgere e disinvoltura. Non c'è male per un'allieva di poche settimane e giovanissima. La vedremo un'altra volta più sciolta nel portamento, chè sulla scena non è tanto facile trovarsi à proprio agio. Lo dicano le braccia e le mani di quel capo ameno di guardia nazionale (Fontana) che slanciavano coriandoli sul corso a tutto andare. Il Fontana però nell'ultima commediola si è mostrato da vero brillante, e dotato com'è di bella voce ci darà forse qualche parodia d'opera, emulando così il Privato. Giacchè ha il dono della voce, si può far apprezzare anche col canto, accompagnato da orchestra.

Nella *Margherita*. Qui vi aspettavo, signori uomini! Quando intesi la Gemma Cuniberti ho fatte le più grandi meraviglie. Un portento! inarrivabile! Ma se aveste soltanto intesa la prima frase di quella cara Simoni, avreste pensato come me, che se tanto può l'espressione e il sentimento in una fanciulla che per la prima volta si presenta sulla scena, da strappare lagrime di commozione a chi l'ascolta, la Cuniberti, resa celebre dopo diversi anni di esercizio e di trionfi, cessa di essere una maraviglia, o per lo meno nella Simoni, ha, non esagero, un'emula ed una rivale. E sua sorellina maggiore? un altro gioiello di grazia, di contegno, di naturalezza nella difficile parte di vecchia giardiniera. Queste gentili fanciulle ebbero gli onori della serata, condivisi, con Mamotti, altro piccolo attore nuovissimo e promettente, e una quantità di vispi e franchi scolaretti d'ambo i sessi. Il Maestro fu salutato con vera effusione e lode da tutto l'uditorio. Oh! se vi fossero sempre state delle mammine scevre da pregiudizii che avessero avviate le proprie bambine nella palestre drammatica, l'Istituto nostro non sarebbe ancora oggi sull'abbicì della sua esistenza.

Un'ora d'amore. Sostenuta dalla signora Massimo e dal signor Segati. Quest'ultimo è un buon dilettante, sebbene arruolato di recente. Per chi ha attitudini speciali come lui, il buon senso e la buona volontà tengono luogo di studio e di esercizio. La Massimo poi, pareva proprio consumata nella vita di quelle virtuose cantanti mezzo avventuriere e mezzo riserbate; la apprezzai altre volte per bene, anche nelle parti gentili e di sentimento per dire che ebbe fortuna il Maestro di trovar terreno sì fecondo per trarne il maggior profitto.

Dico però in un'orecchio alla Massimo che sortendo alle chiamate del pubblico sta bene smettere la parte di cantante o di ballerina, e riprendere quella di giovanetta modesta e semplice quale essa è, limitando i suoi ringraziamenti al pubblico ad una mimica riservata anche se il pubblico meritasse baciato.

Non s'abbiano a male gli altri tutti che presero parte nelle commediole se non li nomino, perchè fui anche di troppo prolissa.

Rilevai quel tanto di buono che veramente c'è dopo l'opera impresa dal bravo Maestro, e che non mi aspettava dopo certe maldicenze che gravavano sull'esistenza dell'istituto, che era senza elementi appunto perchè non c'era Maestro. Ora si può dire che egli adempie alla difficilissima parte sua con perfetta conoscenza e coscienza.

Questi geniali trattenimenti vengono rallegrati dalla Banda militare che giovedì ci fece gustare un concerto di Ocarine eseguito a perfezione e che fu bissato, *Una assidua.*

Poveri fiori! Ci scrivono: I nostri *gamins* e anche qualche *gamine* non più in gonnella corta fanno strage dei fiori che abbelliscono le ajuole del nostro Giardino Grande, ed anche in quelli del Giardino Ricasoli ho veduto più volte le traccie del passaggio d'un turbine devastatore, niente affatto disceso dal cielo, ma rappresentato da piccoli guastatori, che esagerano la loro passione per i fiori fino a saccheggiare le pianticine, portando via i boccioli, prima che si convertano in fiori belli e fatti. Mi raccomando per un po' più di vigilanza. R.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani dalle 7 1\|2 alle 9 pom. dalla Banda del 47° Regg. sotto la Loggia.

1. Marcia « Donna Juanita » m. Suppe, Carini
2. Sinfonia « Aroldo » Verdi
3. Valtz « L'usignuolo » Julien
4. Finale « Attila » Verdi
5. Introduzione « Macbeth » Verdi
6. Polka « Carina » Bodini

Da Tolmezzo ci scrivono in data 12 corr.

Come le promisi, ho a darle oggi una buona notizia. Anche a Tolmezzo si è fondata una *Biblioteca magistrale e popolare circolante*. Ben 60 Maestri e Cittadini hanno risposto all'invito del Delegato Scolastico; ed oggi col concorso della maggior parte dei soci si è discusso e votato lo Statuto e Regolamento di questa civile istituzione. L'inaugurazione della Biblioteca si farà il giorno della Festa Nazionale, 5 giugno p. v.; ma fin d'ora il Presidente dell'odierna adunanza ha potuto annunziare che essa si aprirà con più di 700 volumi di opere dittatiche, scientifiche e letterarie dei migliori autori nostrali e stranieri. A raggiungere così confortevole risultato contribuirono con doni di libri e danaro quei cittadini, che non sono sordi alla voce di civiltà e che sanno quanto bene morale può arrecare al popolo la lettura d'un buon libro.

L'influenza dell'istituzione si estenderà a tutto l'odierno circondario giudiziale di Tolmezzo, mentre con una tenue contribuzione annua potranno ricorrere alla nostra Biblioteca, oltre i Maestri ed i Cittadini del Mandamento di Tolmezzo, quelli eziandio dei Distretti di Ampezzo e di Moggio.

Il numero degli aderenti è ormai tale che assicura lunga e prospera vita a questa associazione, e promette un largo incremento alla suppellettile libraria della Biblioteca.

Per cui, come ella vede, quando si tratta di progredire neanche quassù si sta colle mani in mano. Anzi posso aggiungere che molto probabilmente col gennaio 1882 sorgerà anche a Tolmezzo una *Banca Mutua Popolare*, sistema Luzzatti. E l'illustre Economista ha promesso il suo appoggio a questa futura Banca, e quegli aiuti che contribuiranno mirabilmente a farla prosperare. Gli uomini di maggior considerazione in paese han fatto buon viso alla proposta; nè vi ha dubbio che sotto la loro direzione e per i loro mezzi finanziariamente potenti l'istituto si fonderà e si farà strada in un paese, che col risparmio e col credito provvede alla sua vita economica.

Ritornando alla Biblioteca, è a sperarsi che quando il Ministero della Pubblica Istruzione, a mezzo del Consiglio di Direzione, del Consiglio Scolastico e del Prefetto, ai quali verrà inviato al più presto lo Statuto dell'istituzione, sarà edotto dell'esistenza di questa, vorrà concorrere all'incremento di essa coll'invio di sussidi e di libri, come ebbe a promettere con circolare 7 marzo 1867 n. 203. L. P.

Da Pozzuolo ci scrivono: Una voce inesattamente raccolta da altri mi ha fatto attribuire al fulmine, nel cenno ieri trasmessovi, un delitto doppio di quello ch'esso realmente commise. La donna morta a S. Maria Sclaunico è rimasta vittima (e proprio in quell'ora stessa) d'un male veramente fulminante, ma nella sua morte il fulmine non ci ha avuto alcuna parte. Al fulmine non è imputabile che la morte della donna di Pozzuolo, certa T. L. che ne rimase colpita sulla via di Chiasottis.

Annuncio librario. È uscita la dispensa 52ª delle Poesie di Zorutti, edizione Bardusco.

Giuseppe Mascherin da Pordenone, quel manovratore della ferrovia che rimase contuso e ferito nello scontro avvenuto lunedì sera nella Stazione ferroviaria di Venezia, continua; dicono quei giornali, a migliorare, ed è sperabile che fra pochi giorni sarà completamente guarito.

FATTI VARII

Piantate viti. Nel primo trimestre di quest'anno si esportarono dall'Italia 636,580 ettolitri di vino, del presunto valore a 30 lire l'ettolitro di 19,097,670 lire. E' una esportazione che va d'anno in anno crescendo. Adunque, se si vuol bere e pigliar danari bisogna piantare.

Parecchi arresti si fecero a Pirano fra i quali due sorelle F. accusate di avere il giorno 10 accesi dei petardi. A Napoli ne accendono per ogni festa!

Abbonamenti per l'Esposizione artistica di Milano. All'intento di soddisfare al desiderio sentito da tutti ed espresso da ripetute istanze perchè l'Esposizione artistica si uniformasse, nei suoi procedimenti, a quella delle industrie, il Comitato che vi presiede, dopo ponderata discussione, ha stabilito che anche per le Belle Arti si avesse il mezzo di frequentarne la Mostra per via di abbonamento duraturo per l'intero suo periodo. Si convenne pertanto in una tassa d'abbonamento, la quale per questa Esposizione si limitasse a lire dieci; che i militari in uniforme potessero fruire di questo vantaggio a metà prezzo, conformemente a quanto è in corso per le industrie; finalmente si deferì ad alcuni membri del Comitato artistico di mettersi d'accordo coll'Industriale per rendere possibile e facile agli abbonati delle due Esposizioni di poter valersi dello stesso contrassegno fotografico per passare egualmente dall'una all'altra.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Bey di Tunisi ha firmato il trattato propostogli, colla spada alla gola, dal generale Briart. Le clausole che se ne conoscono (stando a quanto scrivono il *Diritto* e l'*Italie*) non importano concessioni eccessive e depongono in favore della moderazione francese; ma resta sempre a sapersi se ve ne siano anche delle segrete e poi c'è sempre il punto nero dell'occupazione francese d'importanti località del territorio, fra cui la stessa Biserta, fino a che l'esecuzione del trattato sia assicurata. La Francia sola essendo chiamata a giudicare se questa esecuzione sia assicurata, ognun vede che l'occupazione francese può essere prolungata secondo il *bon plaisir* dei signori occupanti. Intanto il ministero del signor Ferry si presenterà alla Camera cinto degli allori di Tunisi. Ma non raccoglierà applausi da tutti i banchi. Oggi infatto si annuncia che il deputato bonapartista Cuneo d'Ornano presentò un'interpellanza, con la quale chiede spiegazioni sul proposito, e domanda al governo quali fossero gli accordi con le potenze, in virtù dei quali si possa affermare che si tratta d'una quistione riguardante la Francia soltanto, che non mette in giuoco se non gl'interessi della Francia, e che sia conferito alla Francia il diritto di scioglierla da sola a sola col Bey. La interpellanza fu rinviata a quindici giorni. Sono domande che alla maggioranza garbano poco.

— Roma 13. Perdura l'emozione per la Circolare francese. Stanotte Consiglio di ministri prolungatissimo. Stamattina altro Consiglio con intervento dei capi dei gruppi ministeriali.

Affermasi che nel Consiglio vi sono pareri divisi. Qualche ministro reputa indispensabili le dimissioni immediate del Gabinetto prima d'ogni discussione. Altri crede poter bastare un rimpasto. Altri esige un voto formale. (*G. di Ven.*)

— Roma 13. Ieri sera ebbero luogo cinque riunioni parlamentari. La Destra si riservò di presentare secondo le circostanze un ordine del giorno di biasimo per lasciare al Ministero l'intiera responsabilità della situazione. L'ordine del giorno verrebbe presentato da Rudinì o dallo stesso Sella. I ministeriali, con intervento di Zanardelli e Nicotera, non deliberarono definitivamente; però prevalse il concetto d'un rimpasto immediato. I radicali convennero di lasciare libertà individuale di voto. Il gruppo Coppino unito a parecchi dissidenti decise di presentare una interrogazione sulla politica estera. Il Centro e gli amici di Billia stabilirono di votare un ordine del giorno di sfiducia. Crispi e i suoi amici non parteciparono ad alcuna adunanza. (*Id.*)

— Roma 13. Assicurasi che taluni amici del Ministero si adoperino a persuaderlo di dimettersi. Prevedesi che nella discussione delle interpellanze il Gabinetto avrà una forte maggioranza contraria.

Il gruppo Coppino si associerà, mediante un ordine del giorno, a una mozione di sfiducia di Billia.

Zanardelli parlerà in senso di rinvio d'ogni deliberazione. (*Id.*).

— Scrivesi da Roma alla *Gazzetta d'Italia*: Il Cairoli ha degli amici che gli rimangono, malgrado tutto, fedeli. Gli amici del Depretis vorrebbero che egli divenisse l'uomo della situazione. Il Nicotera, dopo il suo voltafaccia del 30 aprile, capisce che sarà tagliato fuori da una nuova combinazione ministeriale e si armeggia per imbrogliare ogni cosa. Il Crispi non sa rassegnarsi ad essere escluso dal potere, anche questa volta, e nella tema che il potere possa passare in tutto od in parte in mani di uomini di Destra, minaccia, a quanto si dice, di non votare piuttosto contro il ministero, adottando al più l'astensione. Il Coppino ed il Billia ai quali si attribuiscono incirca trenta amici fidati ciascuno nella Sinistra e nel Centro, sembrano disposti ad accordarsi per fare traballare la bilancia contro il ministero e forse anco dare la mano alla Destra.

Questa è l'odierna situazione, la quale può cambiare da un momento all'altro.

— La ministeriale *Lombardia* parla in una sua corrispondenza dell'attacco violento fatto dal Billia al Ministero nella convocazione alla Consulta, e dice che non sa perchè vi era stato invitato. E il corrispondente romano del *Pungolo* scrive: « Il Billia fu feroce. Disse che la Camera si era umiliata fino alla ritrattazione di un voto, nella speranza di risparmiare all'Italia almeno la vergogna della occupazione di Tunisi. Dopo questo fatto il meno che si potesse chiedere al governo del Re era di scomparire dalla scena, per non presentarsi al Parlamento come un rimprovero o come un rimorso. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 13. Il *Popolo Romano* dice che le entrate dello Stato, non compresi i tabacchi, nei primi quattro mesi del 1881 superarono di 29 milioni e mezzo quelle dello stesso periodo del 1880.

Parigi 12. La dichiarazione del Governo fu applaudita alla Camera e al Senato. Cuneo, bonapartista, domandò alla Camera d'interpellare sulla questione tunisina. La discussione fu rinviata alla quindicina.

Londra 12. (Camera dei Comuni). Dilke rispondendo a Wolff, disse che i documenti relativi a Tunisi si comunicheranno al Parlamento la prossima settimana.

Livorno 13. La *Gazzetta Livornese* pubblica un telegramma di Mustafà, primo ministro del Bey al console di Livorno, che rassicura gli Europei stabiliti a Tunisi, ed esprime i leali sentimenti del Governo e dei capi di religione; smentisce l'intenzione del Bey di recarsi a Meruan. Termina dichiarando che gli Europei stabiliti a Tunisi si considerano eguali ai correligionarii.

Parigi 13. Tutti i giornali approvano la dichiarazione ministeriale.

Un dispaccio da Tunisi 12 reca: Le truppe francesi sono giunte stamane alle ore 10 1\|2 a Manciba presso Tunisi. Il generale Briard fece prevenire Roustan che tenevasi a sua disposizione.

Parigi 13. Il Bey firmò iersera un trattato. Il grosso delle truppe sta quindi per ritirarsi.

Vienna 13. Continua il tempo pessimo. Fa freddo. In quasi tutta l'Austria è caduta la neve che raggiunse un piede d'altezza. In alcune regioni montane formaronsi persino delle valanghe.

Cracovia 12. Continuano a giungere dalla Russia gravissime notizie di eccessi commessi contro gli israeliti. Informazioni attendibili affermano che il movimento contro gli israeliti, il quale ha arrecato gravissimi danni, è ritenuto quale un principio di avvenimenti peggiori.

Parigi 12. (Conferenza monetaria.) Danakorton e Cernuschi parlarono in favore del bimetallismo. Duftstein e Niebauer spiegarono le condizioni del mercato monetario dell'Austria-Ungheria. La prossima seduta avrà luogo sabato.

ULTIME NOTIZIE

Roma 13. (Senato del Regno). Continua la discussione sul progetto pel concorso a Roma.

Vitelleschi dimostra quanto manchi perchè Roma corrisponda interamente alla sua nuova missione di capitale del regno.

Crede il progetto insufficiente.

Accettalo come un primo passo.

Mamiani dichiara che per desiderio espressogli dal ministero degli esteri la sua interpellanza su Tunisi è rinviata a lunedì.

Pantaleoni prega constatasi che il rinvio devesi alla domanda del governo.

Magliani conviene il progetto essere poca cosa a paragone del bisogno.

Risponde a speciali obbiezioni sollevate contro il progetto.

Sostiene la convezione essère regolarmente stipulata.

Nega che essa offenda la legge generale dello Stato.

Dimostra che il progetto rispetta rigorosamente tutte le forme costituzionali.

Spiega le ragioni che indussero ad affidare al Municipio la esecuzione dei lavori.

Sostiene che la utilità del progetto sarà considerevolmente maggiore che non apparisca dalle somme indicate come concorso dello Stato.

Il Municipio approvò la convenzione unanimemente.

Assicura che avanti la promulgazione della legge il governo procurerà accertarsi l'adesione del comune e della provincia alle modificazioni introdottesi nella convenzione. Crede che trenta milioni basteranno alla costruzioni di edifizi non monumentali, ma semplicemente commodi e modesti. Esprime la speranza che il Senato voterà favorevolmente al progetto come un primo passo, come un'affermazione di principio.

Pescetto chiese se per gli edifizi militari contemplati nel progetto, si approfitterà dell'opera del genio militare conformemente alle leggi vigenti.

Magliani risponde affermativamente.

Chiusa la discussione generale con brevi osservazioni, approvasi il progetto.

Segue la discussione del progetto sui provvedimenti pel municipio di Napoli.

Sacchi, Rega, Caracciolo pregano il ministro a pronunciarsi intorno al canone aggravante il comune di Napoli per le Opere pie, che essi credono dovere incombere al governo.

Magliani dichiara non potere pronunciarsi, perchè la questione pende in ultimo stadio giudiziario e finora tanto i tribunali quanto il Consiglio di Stato diedero sentenza favorevole alle pretese del comune di Napoli.

Chiusa la discussione generale, approvasi il progetto.

I due progetti approvati votansi a scrutinio segreto.

La votazione è nulla per mancanza di numero. Rinnoverassi domani.

— (Camera dei Deputati). Seduta antimeridiana Proseguesi la discussione dell'elenco 3 della tabella B annessa all'art. 2 della legge per la costruzione di opere straordinarie stradali ed idrauliche e discutesi un'altra nota di 18 opere proposte in vari emendamenti ed accettate dal Ministero e della Commissione.

Approvansi le strade da Varese a Luvino — e dalla provinciale della Vibrata alla nazionale Giulianova-Teramo; — prolungamento della provinciale Capestrano Forca di Penne alla Loreto Aprutino Penne, il compimento dalla Septempedana Camerte pel tronco dalla stazione Castelfraimondo a Camerino, — la diramazione dalla nazionale Garibaldi per Bagnoli Civitanova alla provinciale Aquilonia presso Pescolanciano — della provinciale Cerrasecceo in Bonefro per Santa Croce Magliano alla Capitanata — della stazione di Rende San Fili per San Pietro a Castiglione alla nazionale Silana — dalla provinciale presso Cropalati alla stazione ferroviaria di Mirto Crasia, — da Naro a Canicatti — dalla provinciale Palermo Terrasini al Bivio delle Foreste per Carini a Montelepre sulla provinciale Palermo Bartinico, — dai pressi di Riesi per Melingioma alla Terranova Licata in contrada Faino, — il ponte sulla provinciale Cagliari Marubia presso Villasar, — il ponte sulla provinciale Cagliari Inglesias presso Decimannu, — il compimento da Frosinone a Gaeta pei tenimenti di Valle Corsa e Lenosa, il ponte sul Po a Pontelagoscuro — della provinciale Vicenza Asiago al confine Austro-Ungarico presso Lastebasse, il ponte sul torrente Locone nella provinciale Minervino Spinazzola da Sciacca alla provinciale presso Sarabuca.

Con queste approvazioni sono esauriti gli emendamenti proposti da Bizzozzero e Adamoli, da Cerulli Deriseis ed altri, Lucchini e Lunghini, Cardarelli ed altri, Di Blasio Scipione, Del Giudice, Acquaviva, La Porta ed altri, Friscia ed altri, Inghilleri Bordonaro, Lioy Giuseppe, Berardi, Toaldi e Salaris.

Cavalletto propone aggiungasi la strada da Maniago a Spilimbergo con un nuovo ponte sul torrente Meduna e ne dimostra l'urgenza.

Associasi a lui Simoni.

Il ministro e la Commissione l'accettano, e la Camera approva.

Ritirano le loro proposte Quartieri, Piola, Moscatelli. Respingesi la sospensione della proposta Riola per la strada dalla stazione ferroviaria Casaldini a quella di Solofaca, perciò il proponente la ritira.

Il relatore poi dichiara che non accetta la proposta già svolta da Plutino per prolungamento della strada da Bovalino a Nardello, perchè la provincia di Reggio-Calabria non l'ha chiesto.

Di Biasio Luigi vuole sostenere le proposte e chiede discuterne.

La Camera non approva si protragga la discussione e respinge l'emendamento Plutino.

Seduta pom. Trompeo svolge la sua interrogazione sulla frana caduta sulla ferrovia Torino-Modane. Domanda in quanto tempo crede il Ministro che potrà riprendersi il servizio pubblico, quali siano le cause del disastro e i provvedimenti che intende prendere, perchè non ne avvengano altri, i quali sarebbero dannosissimi al commercio.

Genin svolge la sua interrogazione sulle condizioni della ferrovia Bussoleno Modane. Dice che le gallerie che precedono il Cenisio sono oggetto di continua apprensione. Rileva i danni che deriverebbero al commercio quando si chiudesse con qualche guasto il transito merci.

Prega quindi il ministro di esaminare se non convenga costruire una strada succursale dalla stazione di Susa a San Beltrand.

Baccarini risponde dando qualche particolare sulla frana, spera che fra 20 giorni circa sarà ripreso il servizio a cavalli pel transito da Campestrano a Chiomonte.

Risponde poi a Genin non essere stato segnalato alcun pericolo serio nelle gallerie; peraltro ordinerà nuovi esami e se occorreranno dei provvedimenti, si riserva aver presente la proposta Genin.

I due interroganti dichiaransi soddisfatti, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Annunziansi le interrogazioni seguenti: Di Rudinì se il governo abbia notizie della occupazione di Tunisi per parte delle milizie francesi; di Billia se di fronte ai fatti nuovamente emersi il governo intenda mantenere o modificare la linea di condotta finora seguita; di Crispi sugli intendimenti del governo nella politica internazionale.

Cairoli dichiara che dirà domani se e quando risponderà alle interpellanze.

Di Rudinì e Crispi consentono; anche Billia consente, aggiungendo che aveva creduto che il governo volesse rispondere subito, seguendo la condotta tenuta il 7 aprile non certo a suo vantaggio.

Proseguesi lo svolgimento degli ordini del giorno sulla riforma elettorale politica.

Bonghi svolge un ordine del giorno suo e di altri così esteso: La Camera, risolvendo che il diritto di voto debba quind'innanzi spettare ad ogni cittadino di 21 anno iscritto nei ruoli delle contribuzioni dirette o che abbia servito o serva lo Stato in un ufficio militare o civile passa alla discussione degli articoli.

Dimostra che il Ministero e la Commissione hanno errato nel loro progetto, cercando una capacità che non hanno trovata quale converrebbe,perchè confusero la capacità politica con l'intellettuale. Egli ammette l'allargamento del voto, perchè è un accrescimento di attività e una espressione della coscienza di cittadini, ma non dev'essere fatto in modo che conduca a turbare le relazioni sociali.

Perchè un cittadino sia chiamato a cooperare nel governo dello Stato, esso deve avere la coscienza della esistenza dello Stato. Ora non è la seconda elementare che possa assicurare di questa coscienza, ma l'obbligo di servire allo Stato con la cosa e con la persona, come la storia c'insegna ossia l'obbligo di essere contribuente e soldato. A queste idee è inspirato il suo ordine del giorno.

Chimirri ha proposto l'ordine del giorno seguente;

La Camera, convinta che la riforma elettorale per corrispondere ai veri bisogni del paese deve proporsi di allargare gradatamente, non di sconvolgere le basi della legge attuale, provvedendo inoltre a tutelare la sincerità delle liste e lo scrutinio, la libertà ed equivalenza dei suffragi; passa alla discussione degli articoli. »

Il proponente dichiara che le sue idee, essendo consone a quelle svolte da Minghetti, rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno, riservandosi di parlare sugli articoli.

Non essendo presenti i proponenti di altri ordini del giorno non svolti ancora, parla il presidente del Consiglio. Esprime lode e gratitudine in nome del governo al relatore che fece opera egregia. Nei principii fondamentali non esiste differenza tra il progetto ministeriale e quello della Commissione. Il programma del Ministero che trovasi svolto nella legge di solidarietà dei ministri lo dispenserebbero dal parlare, ma deve rispondere ad accuse mosse al Ministero.

È lieto che tutti ammettano la necessità della riforma elettorale, giacchè le divergenze non riguardano che i modi di attuarla. Combatte quindi le obbiezioni sollevate contro le idee contenute nel progetto ministeriale e dice le ragioni per cui non vuole che il censo sia considerato come base unica prevalente del diritto del voto, ma che sia conservato pur temperandolo. Anche la capacità sostiene debba essere motivo a tal diritto e quanto al grado conviene nella nuova proposta del ministro dell'interno, cioè la seconda elementare.

Parla poi ampliamente dello scrutinio di lista; spera che la Camera approverà anche questo, e così accoglierà la riforma completa nei termini esposti dal ministero. In tal modo essa acquisterà un nuovo titolo alla riconoscenza del paese.

Dichiara finalmente che il ministero accetta l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Pierantoni, perocchè di alcune questioni potrà tenersi conto negli articoli. Dopo dichiarazioni personali di Bonghi deliberasi per proposto dell'on. De Witt di tener seduta domattina per continuare la discussione sulle opere stradali idrauliche.

Parigi 13. Ieri alle ore 2 del mattino Roustan domandò al Bey un'udienza per Briart. Il Bey aggiornò la risposta a mezzodì. Rispose a mezzodì che accordava un'udienza per le ore 4. Briart recossi al Bardo alle ore 4 e lesse il trattato in 10 articoli. La clausola principale incarica il rappresentante di Francia a Tunisi di sorvegliare la esecuzione del trattato. Il Bey chiese tempo fino alle ore 9 per riflettere. Il colloquio fu reciprocamente molto cortese e benevolo. Il Bey firmò il trattato alle ore 8, e domandò che le truppe francesi non entrassero a Tunisi, ciò che d'altronde non era nelle intenzioni della Francia.

Parigi 13. Seduta del Senato. Ferry annunzia che il Bey di Tunisi ha sottoscritto ieri il trattato, il cui testo verrà quanto prima presentato alla Camera per la ratifica. I punti più essenziali del trattato sono: occupazione delle posizioni che le Autorità militari ritengono necessarie al mantenimento dell'ordine e per la sicurezza dei confini e delle coste. (Applausi.) La Francia garantisce al Bey la sicurezza della sua persona, del suo paese e della sua dinastia. La Francia garantisce i trattati esistenti ora fra la Reggenza e le altre Potenze. Il Bey si obbliga a non conchiudere in avvenire alcun trattato internazionale senza previo accordo colla Francia. (Applausi). Gli agenti diplomatici francesi all'estero assumono la tutela degli interessi tunisini. Le finanze tunisine verranno regolate dalla Francia, d'accordo col governo tunisino, all'effetto di ottenere migliore sicurezza nel servizio delle finanze. Un'ulteriore convenzione stabilirà la cifra e il modo di riscossione delle contribuzioni dalle quali saranno colpite le tribù non ancora sottomesse, e per le quali garantisce il governo di Tunisi. Il governo di Tunisi si obbliga a proibire l'importazione di munizioni alle coste meridionali, che è un continuo pericolo per l'Algeria. Ferry spera che verrà ratificato questo trattato, col quale è raggiunto lo scopo della spedizione.

Pietroburgo 13. Il *Golos* annunzia che l'arrestato, sospetto di gravi colpe, è un ufficiale di marina, il quale avrebbe preso parte all'attentata esplosione del 17 febbraio 1880, nonchè alla collocazione della mina nella piccola via del giardino. Egli è pure accusato di sottrazione di dinamite dai depositi erariali.

Roma 13. In Concistoro il papa nominò 38 Vescovi. In Italia nominò Vicentini Arcivescovo d'Aquila; Magner de Montesanto Vescovo d'Amelia; Gennari Vescovo di Conversano; Mariano di Palermo Vescovo di Lipari; Rossi Bolognese Vescovo di Concordia.

Il *Diritto* e l'*Italie* assicurano che le condizioni principali del trattato fra la Francia e il Bey sono: Nessuna indennità di guerra da pagarsi dal Bey: una ammenda che imporrassi al Krumiri colpevoli di depredazioni. La frontiera delimiterassi con precisione. Non si farà alcuna annessione di territorio, tranne in alcuni punti e luoghi della frontiera nelle montagne dei Krumiri che saranno occupate militarmente. Tutta la Reggenza compresa Biserta sgomberassi appena assicurata l'esecuzione del trattato.

Il *Diritto* dice: Oggi il Consiglio dei Ministri discusse lungamente la situazione; crediamo che prese importanti deliberazioni.

Il *Diritto* dice che Barthelemy, parlando con Cialdini, espresse il vivo desiderio di mantenere buoni rapporti coll'Italia, mostrandosi sollecito a dissipare i malintesi che alcune frasi della sua circolare avevano potuto suscitare, affermando che non aveva inteso punto alludere al governo italiano.

Berlino 13. Bismarck rispondendo ad un dispaccio di congratulazioni in occasione dell'anniversario del trattato di pace di Francoforte, disse: « Con mia grande gioia abbiamo la prospettiva che la pace non turberassi ».

NOTIZIE COMMERCIALI

Pellami. *Milano 9 maggio.* I prezzi rimangono allo stato anteriore, non potendosi da una parte concedere maggiori facilitazioni nè dall'altra valersi ancora dell'andamento campestre per stabilire calcoli avvenire. Il crudo è sempre in sostegno. Da Calcutta, dal Plata, dal Mar Rosso. dal Capo, massime derivazioni dei nostri generi, non si acquista che all'aumento e non si ripete che scarsità di arrivi e maggior consumo locale. La nostra concia non potendo rivalersi sui prezzi di vendita, si attiene per ora ai prodotti nazionali che ebbero da alcun tempo maggior domanda.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 13 maggio

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1881, da 92.55 a 92.75; Rendita 5 0[0 1 luglio 1881, da 90.33 a 90.58.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 4 1[2 Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3. —; Germania, 4, da 124.60 a 125.10 Francia, 3 1[2 da 102.15 a 102.40; Londra; 3, da 25.65 a 25.73; Svizzera, 3 1[2, da 101.90 a 102.25, Vienna e Trieste, 4, da 218.25 a 218.75.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20.52 a 20.54; Bancanote austriache da 219.— a 219 50; Fiorini austriaci d'argento da L. 2.18 1[2 a 2.19 1[2.

PARIGI 13 maggio

Rend. franc. 3 0[0, 86.27; id. 5 0[0, 120.20; — Italiano 5 0[0; 91.— Az. ferrovie lom.-venete —.— id. Romane —.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane —.— Cambio su Londra 25.22 1[2 id. Italia 2 1[2 Cons. Ingl. 1023[16 —; Lotti 16.77.

VIENNA 13 maggio

Mobiliare 356.80; Lombarde 118.50 Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 330.50; Az. Banca 844; Pezzi da 20 f. 9.33 1[2; Argento —; Cambio su Parigi 46.65; id. su Londra 117 90; Rendita aust. nuova 78.65.

BERLINO 13 maggio

Austriache 579.50; Lombarde 206.— Mobiliare 623.— Rendita ital. 90.60.

LONDRA 12 maggio

Cons. Inglese 102 1[4; a —.—; Rend. ital. 89 6[8 a —.— Spagn. 23 1[2 a —.— Rend. turca 16 3[8 — a —.—

TRIESTE 13 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.52 1[—	5.53 [—
Da 20 franchi	"	9.33 1[2	9.34 1[2
Sovrane inglesi	"	11.76 [—	11.78 [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	"	57.40 [—	57.60 [—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	45.45 [—	45.55 [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Articolo comunicato. (1)

Preg. Signor Direttore del « Gior. di Udine »

In relazione alla mia lettera pubblicata nel di Lei giornale num. 112 di giovedì 12 corr., ed alla risposta del sig. G. C. Viale in quello di oggi, La prego a dar corso alla seguente:

Sig. cav. Camillo Viale — Udine

L'altro jeri agli avvocati L. Billia e F. Leitenburg presentatisi a Lei anche in mio nome per chiederle se fosse esatta la risposta a me offensiva, statami riferita, Ella insistentemente rispose: *non mi ricordo che cosa io possa aver detto.*

Oggi invece Ella se ne ricorderebbe tanto bene da poter dire che la persona, la quale riferì quella risposta, deve aver frainteso il senso delle di Lei parole.

Rilevo questo, per soggiungere che la Sua dichiarazione d'oggi non mi ha punto soddisfatto.

Quanto poi alla Banca ch'Ella dirige, Ella poteva risparmiare di assumerne la difesa, dal momento che era troppo chiaro come io non intendessi minimamente di far allusioni a quel rispettabile Istituto.

Udine 13 maggio 1881.

G. B. MAZZAROLI.

(1) La Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla legge.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

Orario ferroviario

Partenze			Arrivi
da Udine			**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto		ore 7.01 ant.
» 5.— ant.	omnibus		» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.		» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.		» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto		» 11.35 id.
da Venezia			**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto		ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus		» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.		» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.		» 8.28 id.
» 9.— id.	misto		» 2.30 ant.
da Udine			**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto		ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto		» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus		» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.		» 7.35 id.
da Pontebba			**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus		ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto		» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus		» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto		» 8.20 pom.
da Udine			**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto		ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus		» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.		» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto		» 7.35 ant.
da Trieste			**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto		ore 1.11 ant.
» 3.50 ant.	omnibus		» 7.10 ant.
» 6.— ant.	id.		» 9.06 ant.
» 4.15 pom.	id.		» 7.42 pom.

Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.